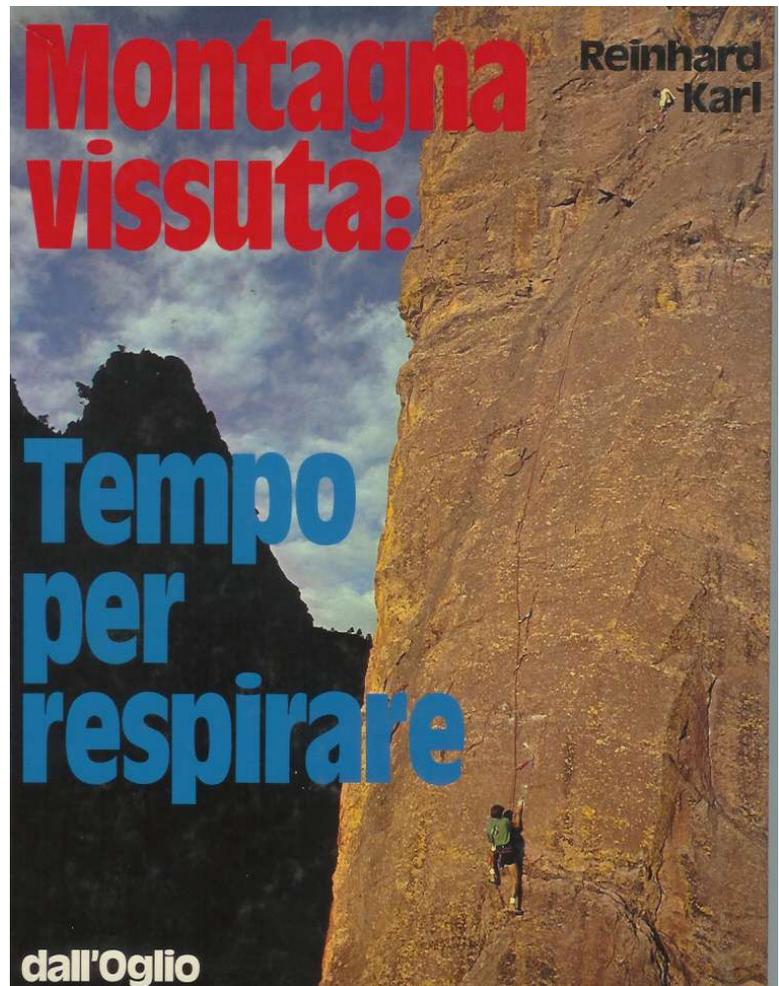


“Montagna Vissuta: Tempo per respirare”

di Reinhard Karl



Reinhard Karl, nato a Heidelberg nel 1946 è morto sulla parete sud del Cho Oyu nel maggio 1982, è stato una delle figure di maggior spicco del nuovo alpinismo tedesco.

Questo libro autobiografico, ricco di molti spunti di riflessione che vanno oltre l'alpinismo, illustra il suo cammino da meccanico di automobili a fotografo di montagna e studente di geografia.

Un cammino che passa per la montagna, per la parete nord dell'Eiger, per il VII grado, per l'Everest e per il Gasherbrum II, per la California e per il Cerro Torre.

Un cammino avventuroso, descritto con umorismo, introspezione critica e gioia di vivere: un alpinismo moderno, che non rifiuta il classico ma che sa andare oltre le tradizioni.

Questo libro ha vinto primo premio del Deutscher Alpenverein (DAV) per la letteratura alpina nel 1982. Per l'edizione italiana, Silvia Metzeltin Buscaini ha curato la traduzione e aggiunto alcune pagine di testimonianza personale.

Ho lasciato dietro di me la
solitudine alla macchina per scrivere.

Ascoltando dentro di me, spesso
non ho sentito altro che il
silenzio dei monti.

Di nuovo è giunta per me l'ora di
abbandonare le pianure della civiltà.

Di nuovo sono irrequieto.

Mi sono reso conto di quante ore dure
io abbia dovuto passare in montagna solo
rileggendo le mie righe.

Tuttavia sono arrivato più lontano seguendo
il lungo giro per i monti, che non seguendo
le vie del piano.

Intuisco che **l'alpinismo** di prestazione sportiva
possa essere anche solo una tappa della vita.
Forse l'ultimo scalino prima di diventare davvero adulti.

Ma i monti mi hanno dato molto.
Forse la lotta con la montagna è paragonabile alla salita.
Rimane impressa nella coscienza perché è così faticosa.

La felicità è paragonabile alla discesa.
Si scende facilmente e in fretta si dimentica.

Non importa quale montagna si salga:
lassù si guarderà sempre più lontano.

Non so cosa si cerchi lassù.

La verità è così complicata che nessuno la capisce.
In realtà la montagna è solo una meta nominale:
quello che conta, sono le ore, i minuti, i secondi,
e come si vivono.

Ora i miei problemi non saranno più
gli otto mila metri o l'VIII grado.

Il mio problema sarà ora **l'arte**
di salire una montagna.